

Gaber: scommessa vincente

Mostra del teatro in settembre a Venezia

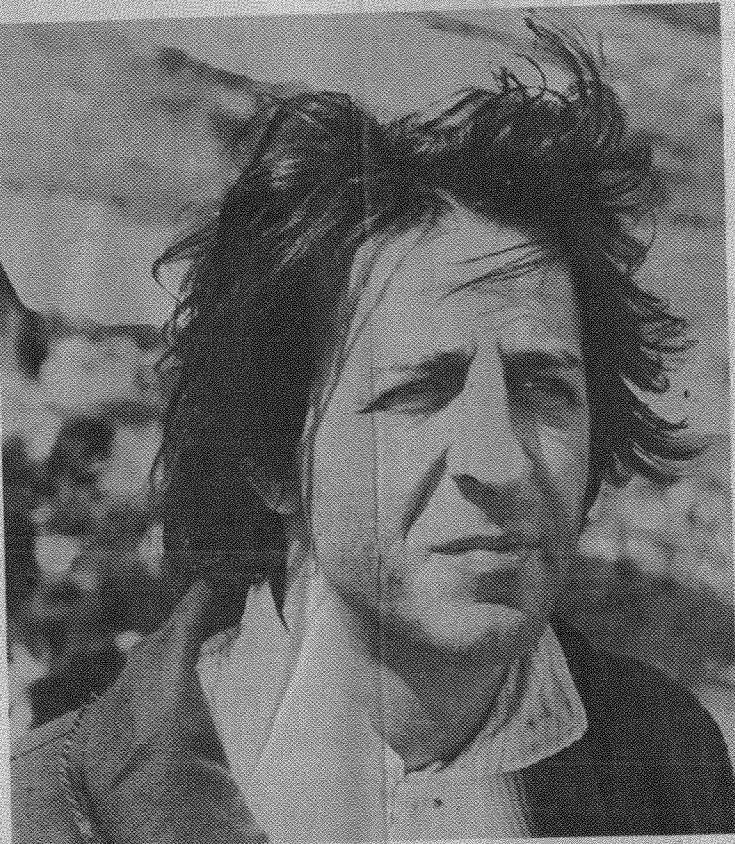
VIAREGGIO — Incontriamo Giorgio Gaber poco prima di una replica di «Storie del signor G.N. 2», collage di testi e canzoni tratte dal primo, intenso periodo della sua attività. Il pubblico della Versiliana ha risposto in pieno a quella che poteva anche essere considerata una scommessa, rifiutarsi di sottostare alla logica del tempo e ritenere valide anche oggi parole scritte vent'anni fa. Ancora qualche serata, quindi, prima di rituffarsi nei panni di direttore artistico del Teatro Goldoni di Venezia e dare il via alla «Mostra del Teatro», manifestazione che animerà Venezia per oltre un mese, proponendo alcuni dei nostri maggiori attori e registi, senza dimenticare qualche interessante ospitalità straniera.

A cosa si deve, secondo lei, lo straordinario successo di queste serate? Il teatro era gremito, un pubblico di adulti, di gente che magari aveva conosciuto il primo Signor G., ma anche giovani, tanti non meno plaudenti.

«Forse perché le mie canzoni sono una forma di impegno personale, non legato a mode o a situazioni particolari. Io propongo una analisi esistenziale, legata a problemi che vanno aldilà del contingente. Ed è per questo che certi testi mantengono un valore di intervento, una validità nonostante il passare degli anni».

In effetti riproporre il signor G. è stata una scommessa, vincente, ma pur sempre una scommessa. Come è nata l'idea di questo spettacolo?

«Bè, c'è stata prima la proposta della Versiliana, per fare qualche cosa qui, poi è nato il progetto di registrare delle videocassette da distribuire sul mercato dell'home-video ed allora ho pensato che poteva essere un modo di lasciare una testimonianza sui primi anni del mio lavoro».



Naturalmente i testi di ricordo molte volte sono stati riscritti.

«Sì, io e Sandro Luporini qualche aggiustamento lo abbiamo fatto, ma poche cose, abbiamo cercato, quando possibile, di lasciare intatto lo spettacolo originale».

Visto lo straordinario successo registrato da questo spettacolo, non vi è venuta voglia di farlo girare nella prossima stagione?

«Abbiamo già ricevuto proposte. Stavamo già lavorando, Luporini ed io, ad un nuovo spettacolo intitolato "Il dio bambino", ma adesso siamo un po' indecisi, vedremo».

Veniamo ora a questa imponente «Mostra del teatro» che lei, in qualità di direttore artistico del Teatro Goldoni

proporrà a Venezia subito dopo la Biennale Cinema. Com'è nato questo progetto?

«Avevamo dei fondi disponibili, non tutti quelli necessari, ma una buona parte, soldi avanzati dall'esercizio della passata stagione. Avremmo dovuto produrre un nuovo spettacolo, spettacolo che poi non si è più fatto, così d'accordo con l'assessore alla Cultura del Comune, abbiamo pensato a qualcosa di diverso ma egualmente importante».

La rassegna verte sulla figura dell'attore, in un momento in cui tanto si parla di questo «personaggio».

«Sì, apriremo il 15 settembre con un convegno proprio sull'attore. Sa, in occasione dello spettacolo di Lavia, "Zio Vanja", preparato a Venezia, avevamo convinto il regista a condurre una serie di prove aperte. Il risultato

era stato straordinario, tantissimi giovani. Bene, gli spazi aperti in quell'occasione verranno riproposti durante la mostra».

E le figure chiamate rappresentano il fior fiore del nostro teatro.

«E non solo del nostro, visto che ci sarà una compagnia francese che proporrà Goldoni. E poi Lavia, Moriconi, Leo De Bernardinis, Massimo Castri, Franco Branciaroli, forse Marisa Fabbri proporrà una cosa di Ronconi fatta in questi giorni a Perugia, uno spettacolo del quale si è detto molto bene, eppure destinato a finire lì. Senza parlare dei convegni, degli incontri col pubblico e delle rassegne minori nelle sedi periferiche, una mostra dei nuovi comici al teatro di Mestre».

Insomma un bel programma. Soprattutto, ed è questa una annotazione del tutto personale, un calendario che sa scegliere teatranti non solo bravi, ma soprattutto gente che ha qualcosa da dire. Sono assenti personaggi di «cassetta», personaggi che riempiono il teatro, ma che ormai hanno già dato tutto.

«Questa mostra ci sembrava il modo migliore per festeggiare una stagione felicissima per il Teatro Goldoni, con una grande crescita di pubblico, di interesse, di successo».

Un modo, anche, di venire incontro alle aspettative di una città che durante l'inverno scade improvvisamente a piccolo centro di provincia. Poche proposte per un pubblico abituato alle grandi proposte turistiche dell'estate.

«Sì, anche. Le nostre iniziative hanno sempre incontrato l'interesse del pubblico, fino ad ora siamo stati sempre premiati, speriamo sia così anche questa volta».

Antonio Turi

Incontro a Viareggio col cantante-attore

Gaber: scommessa vincente

Mostra del teatro in settembre a Venezia

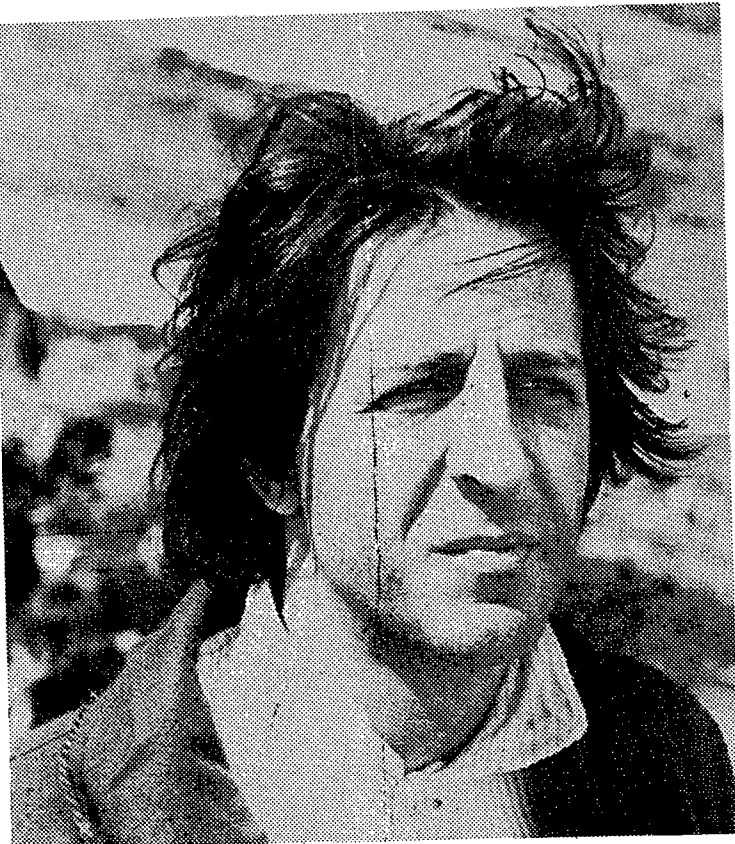
VIAREGGIO — Incontriamo Giorgio Gaber poco prima di una replica di «Storie del signor G.N. 2», collage di testi e canzoni tratte dal primo, intenso periodo della sua attività. Il pubblico della Versiliana ha risposto in pieno a quella che poteva anche essere considerata una scommessa, rifiutarsi di sottostare alla logica del tempo e ritenere valide anche oggi parole scritte vent'anni fa. Ancora qualche serata, quindi, prima di rituffarsi nei panni di direttore artistico del Teatro Goldoni di Venezia e dare il via alla «Mostra del Teatro», manifestazione che animerà Venezia per oltre un mese, proponendo alcuni dei nostri maggiori attori e registi, senza dimenticare qualche interessante ospitalità straniera.

A cosa si deve, secondo lei, lo straordinario successo di queste serate? Il teatro era gremito, un pubblico di adulti, di gente che magari aveva conosciuto il primo Signor G., ma anche giovani, tanti non meno plaudenti.

«Forse perché le mie canzoni sono una forma di impegno personale, non legato a mode o a situazioni particolari. Io propongo una analisi esistenziale, legata a problemi che vanno al di là del contingente. Ed è per questo che certi testi mantengono un valore di intervento, una validità nonostante il passare degli anni».

In effetti riproporre il signor G. è stata una scommessa, vincente, ma pur sempre una scommessa. Come è nata l'idea di questo spettacolo?

«Bè, c'è stata prima la proposta della Versiliana, per fare qualche cosa qui, poi è nato il progetto di registrare delle videocassette da distribuire sul mercato dell'home-video ed allora ho pensato che poteva essere un modo di lasciare una testimonianza sui primi anni del mio lavoro».



Naturalmente i testi di racconto molte volte sono stati riscritti.

«Sì, io e Sandro Luporini qualche aggiustamento lo abbiamo fatto, ma poche cose, abbiamo cercato, quando possibile, di lasciare intatto lo spettacolo originale».

Visto lo straordinario successo registrato da questo spettacolo, non vi è venuta voglia di farlo girare nella prossima stagione?

«Abbiamo già ricevuto proposte. Stavamo già lavorando, Luporini ed io, ad un nuovo spettacolo intitolato "Il dio bambino", ma adesso siamo un po' indecisi, vedremo».

Veniamo ora a questa imponente «Mostra del teatro» che lei, in qualità di direttore artistico del Teatro Goldoni

proporrà a Venezia subito dopo la Biennale Cinema. Com'è nato questo progetto?

«Avevamo dei fondi disponibili, non tutti quelli necessari, ma una buona parte, soldi avanzati dall'esercizio della passata stagione. Avremmo dovuto produrre un nuovo spettacolo, spettacolo che poi non si è più fatto, così d'accordo con l'assessore alla Cultura del Comune, abbiamo pensato a qualcosa di diverso ma egualmente importante».

La rassegna verte sulla figura dell'attore, in un momento in cui tanto si parla di questo «personaggio».

«Sì, apriremo il 15 settembre con un convegno proprio sull'attore. Sa, in occasione dello spettacolo di Lavia, "Zio Vanja", preparato a Venezia, avevamo convinto il regista a condurre una serie di prove aperte. Il risultato

era stato straordinario, tantissimi giovani. Bene, gli spazi aperti in quell'occasione verranno riproposti durante la mostra».

E le figure chiamate rappresentano il fior fiore del nostro teatro.

«E non solo del nostro, visto che ci sarà una compagnia francese che proporrà Goldoni. E poi Lavia, Moriconi, Leo De Bernardinis, Massimo Castri, Franco Branciaroli, forse Marisa Fabbri proporrà una cosa di Ronconi fatta in questi giorni a Perugia, uno spettacolo del quale si è detto molto bene, eppure destinato a finire lì. Senza parlare dei convegni, degli incontri col pubblico e delle rassegne minori nelle sedi periferiche, una mostra dei nuovi comici al teatro di Mestre».

Insomma un bel programma. Soprattutto, ed è questa una annotazione del tutto personale, un calendario che sa scegliere teatranti non solo bravi, ma soprattutto gente che ha qualcosa da dire. Sono assenti personaggi di «cassetta», personaggi che riempiono il teatro, ma che ormai hanno già dato tutto.

«Questa mostra ci sembrava il modo migliore per festeggiare una stagione felicissima per il Teatro Goldoni, con una grande crescita di pubblico, di interesse, di successo».

Un modo, anche, di venire incontro alle aspettative di una città che durante l'inverno scade improvvisamente a piccolo centro di provincia. Poche proposte per un pubblico abituato alle grandi proposte turistiche dell'estate.

«Sì, anche. Le nostre iniziative hanno sempre incontrato l'interesse del pubblico, fino ad ora siamo stati sempre premiati, speriamo sia così anche questa volta».

Antonio Turi